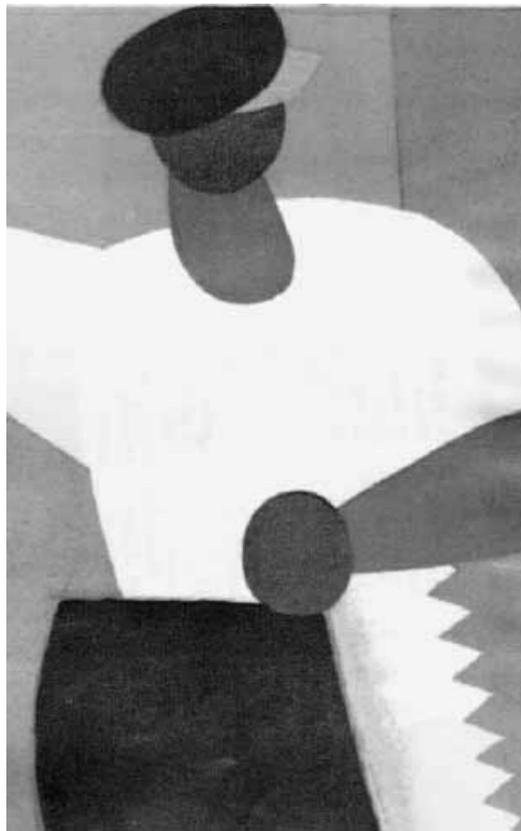


Bul



LA CENSURA

«Lascia quel manoscritto nello scrittoio...»

SERENA PRINA

Tra gli scrittori russi del Novecento per il lettore italiano spiccano due nomi: Pasternak e Bulgakov, autori legati a opere che, al di là del loro indubbio valore artistico, hanno incontrato l'opposizione del regime e hanno subito l'ostilità dell'establishment letterario sovietico. Rileggere Bulgakov, oggi, a sessant'anni dalla morte e ad oltre trent'anni dalla sua inaspettata resurrezione, è quindi un'emozione forte per il lettore che ne ha seguito il travaglio e che vorrebbe ritrovarlo al di

fuori delle tensioni storiche e politiche che in qualche modo ne hanno accompagnato la lettura.

L'occasione per parlarne viene dall'edizione del Meridiano Mondadori *Romanzi e racconti*, curato da Marietta Cudakova su progetto editoriale di Serena Vitale, che inevitabilmente ci fa ripercorrere le tappe del destino umano e artistico dello scrittore. Ci si imbatte così nell'esordio promettente degli *Appunti sui polsini* (che peraltro non hanno trovato spazio nel volume e sono solo ricordati nella Cronologia di Cudakova), nei primi contrasti con il potere legati alla pubblicazione de *La Guardia Bianca*,

nell'accanimento della critica di regime, nel fin troppo citato intervento di Stalin che, se da un lato offrì a Bulgakov i mezzi per sopravvivere, dall'altro lo ridusse allo stato di ostaggio del regime. Autentico «sepolto vivo» della letteratura, nel 1939 Bulgakov arrivò a dire alla moglie, a proposito del destino del *Maestro e Margherita*: «Mi chiedi che ne sarà?... Probabilmente lo metterai nello scrittoio o nell'armadio, insieme alle mie opere teatrali assassinate, e di tanto in tanto lo ricorderai». E in un cassetto il dattiloscritto rimase, in un'unica copia, per oltre venticinque anni, noto solo a una ristretta

cerchia di amici e conoscenti, per poi vedere la luce nel 1967 assieme alle altre opere in prosa dello scrittore, fino a quel momento noto al pubblico russo unicamente in quanto autore e uomo di teatro.

Contro *Il Maestro e Margherita* si accanì la censura che provvide a mutilarlo profondamente sia nei riferimenti troppo scoperti alle difficoltà di sopravvivenza fisica nella Russia degli anni Trenta (le spazzature improvvise di persone, gli arresti, le deportazioni, la professione di delatore, ecc.), sia in tutto quel che di vagamente sconveniente e libertino (per esempio la nudità di Margherita)

Qui sopra un manifesto di propaganda e una grafica russi degli anni Venti. In alto Michail Bulgakov e a destra una stoffa degli anni Trenta e un disegno di Rodchenko del '25. A destra un ritratto dello scrittore realizzato nel '23

